

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'Albero di Natale

Sono al campo, nelle trincee. Gli uni hanno abbandonato la natia isola, le verdi valli e i laghi della Scozia, le città sonanti di industrie metalliche, per discendere in terra di Francia. Gli altri lasciarono Parigi, Lione, Marsiglia, la vita spensierata o laboriosa, per correre incontro all'invasore. Altri, gloriosi avanzi di un esercito disfatto, rivedono disegnarsi contro il cielo brumoso le smozzicate moli gotiche delle cattedrali e degli edifici intorno a cui si raccolse la vita secolare. A distanza di qualche chilometro, gli invasori disseminati nelle trincee, pensano ai compagni caduti nella marcia faticosa, alla lunga guerra, agli inni marziali che salutarono la loro partenza dalle guarnigioni germaniche. Più lontano, in un altro vastissimo campo di battaglia, altri soldati che attraversarono le steppe della Russia, vedono ancora disegnarsi sull'orizzonte cinereo le guglie del Cremlino, altri quelle della cattedrale di S. Stefano. In molti luoghi di questo immenso scacchiere, la neve ha disteso il suo candido mantello di ermellino.

Lentamente, silenziosamente, essa è caduta sulle selvette di croci piantate nei cimiteri improvvisati, quasi a proteggere il sonno eterno dei caduti per un dovere confusamente e variamente sentito. I sopravvissuti, appiattati nelle trincee, vigili accanto ai cannoni, sotto le tende del bivacco, in marcia per raggiungere un bosco o una collina, vanno col pensiero alle case lontane. Nelle case sperdute in mezzo alla cam-

pagna biancheggiante, sorgenti nella viuzza di un piccolo borgo o nei quartieri popolari di una grande città, vi sono vecchi canuti e infanti che si apprestano a solennizzare il Natale. I vecchi hanno la fronte pensosa ed il sorriso malinconico: i ragazzi desistono dallo schiamazzare consueto, quasi presi da vaga inquietudine. E se una pattuglia passa tra gli alberi orlati di ermellino, questi richiamano al pensiero la ridente immagine dell'Albero di Natale. L'anima semplice del soldato si intenerisce rivedendo l'intera famiglia raccolta intorno al simbolo delle serene gioie famigliari.

Anche gli ufficiali dimenticano un'istante la gloria e la grandezza, il sentimento della difesa patria: essi pure rivedono l'Albero di Natale eretto nel tinello, nel salotto del quartierino borghese, nella gran sala dell'appartamento sontuoso, del castello che domina l'antico borgo feudale.

L'albero tradizionale è onusto di strani frutti variopinti, di scatoline misteriose che racchiudono miniere di dolciumi, di balocchi, di bambole, di cavallucci; e i lumicini che fioriscono qua e là nella verzura del tronco resinoso, paiono fiammelle di fede mistica che diffondono pace e serenità sui capelli canuti dei vecchi e sui riccioli biondi degli infanti. Questa visione desta nel cuore di tutti un acuto rimpianto e un presentimento triste: tornerà quest'ora serena? Mentre tace il cannone, soldati e ufficiali colgono l'istante di sosta per mandare un addio ai congiunti; e qua e là sotto le tende, sugli affusti dei cannoni,

sulle selle dei cavalli, sui cassoni dell'artiglieria, le penne rapide e lentissime tracciano sul foglio l'augurio e il saluto.

Intanto, nello sfondo del cielo cinereo passa gracchiando un volo di corvi che torneano in cerca di preda. Domani forse quei corvi starnizzeranno le ali sul cadavere di chi con animo lieto o triste, con calligrafia stentata o elegante, baldanzoso o inquieto, trepido o pieno di slancio, racchiude in una busta le espressioni dell'affetto filiale. Ma un improvviso rombo interrompe la dolce bisogna. Il nemico chiama ancora una volta alla battaglia. L'onore nazionale fa il suo appello imperioso. La lettera viene sospesa. Si riprenderà stasera o domani, se pure il proiettile nemico ci risparmierà.

Non importa: Parigi, Londra, Bruxelles, Berlino, Pietroburgo, Vienna ci guardano: è necessario vincere.

Perché? Tre imperatori, due re, un presidente di repubblica attendono ansiosi i bollettini della nostra guerra. Avanti!

Quanti Alberi di Natale sono sbocciati sul suolo della patria! In questo supremo istante, ci ritornano al pensiero le gioie pure dell'infanzia. Son passati molti anni, ma il cuore è rimasto fanciullo.

Come era bello quel giorno! L'Albero di Natale stendeva verso le nostre teste bionde i suoi rami folti di verzura e ricchi di promesse gustose. Il sorriso di nostra madre era luminoso e pieno di dolcezza. Noi, fratelli e sorelle presi da una gioia pazza ci abbracciavamo con trasporto: quell'Albero stendeva la sua ombra benefica sul nostro tetto, sul nostro borgo, sulla nostra città, sul mondo intero... Passarono gli anni, e

dall'Albero della vita scorgemmo pendere frutti di cenere e tosc... chi mai abbattè l'Albero della nostra infanzia? Forse il soffio sinistro delle granate che scopiano sulle nostre trincee? — La romba delle artiglierie ci avvolge nel suo turbine tumultuoso. Avanti! se cadremo, il nostro spirito volerà senza altro indugio alle nostre case. Noi pure assisteremo alla festa famigliare. Il nostro corpo andrà a raggiungere quelli che già dormono il sonno eterno sotto quella selvetta di croci che si scorge laggiù presso gli alberi; ma noi torneremo alla patria ad ultimare la lettera interrotta...

Ecco: un gigantesco abete sorge in mezzo al piano: dalla folta verzura dei suoi rami intorno a cui gracchia una nube di corvi, pendono strani frutti: E' possibile? sono innumerevoli teschi umani che ci guardano dalle occhiaie oscure e profonde e ci atterriscono col ghigno sinistro: albero della morte! Quanto sangue ha innaffiato le tue radici! Chi coglierà questi frutti macabri? Sono per noi questi frutti o pei nostri imperatori? Avanti, avanti verso la gloria e verso il nulla!

ARGOW

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 23 Dicembre

La seduta si apre alle 15,30.

Presiede il sindaco Pastorino - Sono presenti 17 consiglieri.

Il Consiglio, dopo breve discussione alla quale partecipano Braggio, Giardini, l'assessore Mascari e il sindaco Pastorino, prende atto della relazione Vezzani sull'andamento della gestione del dazio, lasciando alla Giunta di studiare e proporre l'adozione dei provvedimenti relativi.

Viene in seguito approvata la spesa occorsa per la temporanea assunzione